

Possono tuttavia ovviare alla scarsità di raccolte fotografiche organizzate alcune recenti pubblicazioni²⁵.

Conclusioni

La multiforme varietà di fonti archivistiche, diffuse non soltanto nella valle, ma in un più vasto raggio geografico, richiederebbe un centro di collezione che potesse raccogliere, conservare, rafforzare e divulgare la comune memoria identitaria, favorendo il deposito di fondi ulteriori, pubblici e privati, in dono o in custodia, e procurando copie della documentazione lontana. La sede potrebbe essere anche il luogo naturale dove depositare, oltre gli Archivi storici comunali, gli Archivi delle sopresse Comunità montane, per tramandare, presidio contro l'oblio, la storia di una valle antica e defilata, preziosa come il verde profondo dello smeraldo del suo largo manto e misteriosa come la pietra dura dei suoi muri e dei suoi monti.

²⁵ Ad es. *Val di Vara. Immagini nel tempo 1870-1970. Cent'anni di cartoline e fotografie*, cur. P. Barbieri - P. De Nevi, La Spezia 2005; *All'ombra dei campanili. Rocchetta Vara. Fotografie nel tempo*, cur. Pro loco Montenero di Rocchetta di Vara, La Spezia 2009, ecc.

Ricerche storico-archeologiche nella media Val di Vara: il contributo della toponomastica

Marco Rossello

Affinché lo studio della storia di un territorio possa dare frutti veramente significativi, è necessario osservarlo da varie angolazioni. Ed oggi più che mai siamo convinti della bontà di una metodologia di lavoro che tenti di incrociare i dati derivanti dall'analisi delle fonti documentarie, archeologiche e toponomastiche. Ma che cosa hanno da raccontarci nello specifico i nomi dei luoghi di questa valle?

Studiosi che hanno lavorato a lungo su questi temi, come Pettracco Sicardi e Caprini, hanno indicato come i toponimi che compaiono nelle fonti antiche (romane e medievali), e che spesso resistono - seppur con alcune modifiche - fino ai nostri giorni nelle carte topografiche (fig.1) e nella tradizione orale, siano in grado di raccontarci a grandi linee la storia della regione: l'occupazione del territorio da parte dei Liguri tra il VII secolo a.C. e il I d.C.; la conquista romana dal III secolo a.C., che porta alla nascita di nuovi vie di comunicazione e centri abitati, legati a grandi latifondi di potenti famiglie romane; la formazione del limes bizantino contro l'avanzata longobarda nel VII secolo; la nascita delle signorie territoriali dal IX secolo, ed infine l'ascesa della Repubblica di Genova e delle sue famiglie aristocratiche, che controllano il territorio per tutta l'età moderna¹.

La creazione di un'equipe formata da archeologi e storici legati alle Università di Pisa e Genova in occasione del progetto

¹ Sulle evidenze storiche e archeologiche riferibili ai vari contesti e cronologie si vedano più approfonditamente i contributi di Campana e Gervasini, Salvatori, Grava e Baldassarri in questo stesso volume.



1. Carta dell'Archivio di Stato di Genova, XVIII secolo, con indicazione di alcuni toponimi antichi
(fonte: ASG, B.19.1119, XVII-XVIII secolo, E.01.010.1293 TOSCANA)

“Tra Monti” ha permesso di dare inizio allo studio di una serie di toponimi moderni e antichi², che ha suscitato alcuni importanti interrogativi riguardo le trasformazioni del tessuto insediativo della media Val di Vara nel corso della storia, ai fini di una più completa ricostruzione dei paesaggi antichi. La complessità e la vastità dei comprensori territoriali in oggetto hanno consentito tuttavia di poter effettuare solo alcune verifiche tra le diverse serie di dati raccolti (documentari, archeologici e toponomastici), che hanno avuto l'effetto di dare alcune risposte, ma soprattutto di impostare nuove domande storiche ed una possibile strategia di lavoro per il futuro. I dati che esporremo, dunque, sono del tutto preliminari e necessitano senz'altro di ulteriori riflessioni e ricerche³. Per capire come siamo giunti a tutto questo, osserviamo cosa hanno da dirci alcuni toponimi presenti sul territorio di alcuni dei comuni che hanno dato vita al progetto.

Segni della presenza dei Liguri

Ormai sono molti gli studiosi che ci ricordano quanto il toponimo *castellaro* possa essere indicativo della presenza di insediamenti d'altura liguri; allo stesso tempo è noto come questo termine possa essere anche un “falso amico” per chi si cimenta in una ricognizione archeologica sul territorio, visto che spesso, le cime e i crinali contrassegnati da questo termine risultano privi di qualunque segno di presenza umana⁴. Una volta preso atto di ciò bisognerà tuttavia porsi alcune domande per far sì che la

2 Le fonti a disposizione del gruppo di studiosi sono state le carte tecniche regionali (scala 1:5000), le carte topografiche IGM (scala 1:25000), una serie di carte di XVII e XVIII secolo provenienti dall'Archivio di Stato di Genova. I toponimi estrapolati dai documenti sono stati sottoposti all'attenzione di G. Petracco Sicardi e G. Petracco al fine di elaborare solide ipotesi da verificare in seguito sul campo.

3 Solo in rari casi, che verranno indicati nelle note, saremo in presenza di toponimi analizzati con cura da G. Petracco Sicardi - R. Caprini, *Toponomastica storica della Liguria*, Genova 1981.

4 Si veda anche il contributo di Marcella Giorgio, in questo stesso volume.

ricerca possa progredire: quando è nato il toponimo *castellaro* nella zona scelta per la ricognizione? In età antica, o in un'epoca relativamente recente? In virtù di tradizioni popolari prive di un fondamento solido, o di provate ricerche archeologiche?

Altra tipologia di toponimi che stimolano la nostra attenzione e che potrebbero avere una radice di origine ligure sono quelli terminanti in *-asco / -asca*, che spesso hanno dato dei riscontri positivi, come è avvenuto di recente nel Comune di Carro⁵.

È dunque necessario tenere presenti queste riflessioni nel momento in cui ci si confronti con i toponimi della media Val di Vara riportati qui di seguito: *Castellano* (Beverino); *Castello*, *Castellaro*, *Monte Castellaro* e *Pogliasca* (Borghetto di Vara); *Monte Castellaro*, *Borasco* e *Provedasco* (Calice al Cornoviglio); *Monte Castellaro*, *Monte Castello*, *Castello*, *Guanaschi*, *Feriasco* e *Casa Rencoasca* (Carro); *Regione Castellaro* (Pignone); *Castè* (Riccò del Golfo); *Monte Castellaro* e *Poggio Castellaro* in località *Vezzola* (Zignago); *Castellaro di Veppo*, *Castello*, *Monte Castellino* e *Vasorasca* (Rocchetta di Vara). Per questo territorio bisogna segnalare anche il toponimo *Stadomelli*, che segnala la presenza dei Liguri attraverso la desinenza *-melium*, come troviamo anche nella "Tavola di Veleia" e nella "Tavola di Polcevera"⁶.

Le tracce della romanizzazione

Per questo periodo si deve dare importanza ad una serie di toponimi dalle caratteristiche particolari⁷, facilmente rilevabili nei documenti e sul terreno: si tratta dei toponimi prediali o fondiari, che nell'antichità identificavano le proprietà terriere utiliz-

5 Si vedano i contributi di Campana - Gervasini e Baldassarri in questo stesso volume.

6 A. Pastorino - T. Mannoni - G. Petracco Sicardi, *La Tavola di Polcevera. Una sentenza incisa nel bronzo 2100 anni fa*, Genova 2001; E. Bianchi, *La Tavola di Polcevera e l'occupazione del Genovesato in epoca tardo repubblicana*, in "Archeologia, uomo, territorio", XV (1996), pp. 63-80.

7 G. Petracco Sicardi, *La toponomastica prediale romana: tipologia e distribuzione areale in Liguria*, in "Studi Genuensi", n.s. VI (1988), pp. 45-52.

zando il nome della famiglia (il cosiddetto gentilizio), associato a termini quali *fundus*, *praedium* ("podere"), etc.

Potrebbero appartenere a questa categoria vari nomi che oggi identificano aree poste nelle vicinanze di corsi d'acqua, valli ampie e poco scoscese esposte a sud, ossia favorevoli all'attività agricola: *Cassana*, che potrebbe derivare da *Cassius*, *L'ago* e *Noverano* (Borghetto di Vara), mentre *Magnano* (Brugnato) potrebbe far riferimento a un *fundus Manlianum*⁸; *Fosso Fendano*, *Ferdana*⁹, *Casa Carzachi*, *Carme di Garbugliaga*, *Monte Tievan* (Calice al Cornoviglio) stimolano la nostra attenzione, insieme al settore meridionale del comune che presenta una successione di possibili insediamenti fondiari, ottimamente esposti: da ovest a est troviamo *Usurana*, che è un prediale romano derivante dal gentilizio *Usor*¹⁰, *Madrignano*, dal gentilizio romano *Matri-nius*, e la vicina località di *Provedasco*¹¹. In altre zone abbiamo poi *Agnola*, che potrebbe derivare dal gentilizio *Annius*, *Castelfermo*, derivante dall'espressione romana e medievale *Castrum firmum*, e *Casa Delcogliano* (Carro), mentre *Caresana* e *Falabiana* sono attestati nel comune di Riccò del Golfo. Il comune di Zignago presenta *Campomano*, *Pagiano* e *Vezzola*, derivante forse dal gentilizio *Vettius*.

Il territorio in età longobarda

Per quanto attiene questo aspetto abbiamo diverse tipologie di vocaboli da prendere in considerazione. Anzitutto i termini *gruzza*, *gruzzo*, *gruzzella*, oronimi molto diffusi nella Val di

8 Più in generale, è possibile considerare favorevoli alla nascita di insediamenti fondiari le aree a occidente del torrente Chiciola (zona del convento di S. Francesco e Magnano) e le sponde del torrente Cravegnola.

9 Pur presentando la tipica terminazione in *-anus*, secondo Petracco è improbabile che si tratti di un toponimo prediale.

10 Questo gentilizio è testimoniato dalle iscrizioni funerarie di Preneste.

11 Al fine di approfondire lo studio di quest'area, sarà fondamentale conoscere le pronunce dialettali di toponimi quali *Provedasco*, *Pegui*, *Tranci*, *Debeduse*, *Borseda*.

Vara¹² e in tutta l'estrema Liguria orientale, che derivano dal longobardo *gruzzo* che significa 'mucchio'¹³.

Abbiamo poi nomi di luogo come *Case Groppi* (Beverino), *Monte Groppi* (Carro), *Fosso di Groppo* (Rocchetta di Vara), *Grop-po* e *Sasso Groppo* (Zignago), che derivano dal germanico *kruppa*, ossia 'massa tondeggiante': è un termine utilizzato per indicare rilievi montuosi diffuso in un'area limitata del Levante ligure e nella zona emiliana confinante¹⁴. *Bardellone* (Pignone) deriva invece dal longobardo *bridilo*, 'striscia'¹⁵, mentre *Bandalo* (Brugnato) potrebbe derivare dal termine germanico *binda*, 'striscia di terra'¹⁶. Nel comune di Beverino, troviamo *Bertogna*, toponimo derivante da un nome di persona che, per le sue caratteristiche particolari, rimanda alla presenza di un centro abitato piuttosto grosso all'interno di un territorio fortemente caratterizzato in età antica dalla presenza germanica¹⁷. Due toponimi di grande interesse, infine, sono *Case Sare* (Carro) e *Case Sarecchio* (Rocchetta di Vara), derivanti probabilmente dal longobardo *sala* ('casa padronale'), uno dei rari termini che indicano in maniera netta una presenza longobarda sul territorio¹⁸.

12 *Case Gruzze*, *Monte Gruzzo* (Beverino); *Monte Gruzze* (Carro); *Gruzza*, *Gruzza di Veppo*, *Gruzzella* (Rocchetta di Vara).

13 Petracco Sicardi - Caprini, *op. cit.*, p. 104.

14 Petracco Sicardi - Caprini, *op. cit.*, p. 103.

15 Petracco Sicardi - Caprini, *op. cit.*, p. 104.

16 Petracco Sicardi - Caprini, *op. cit.*, p. 105.

17 Petracco Sicardi - Caprini, *op. cit.*, p. 106. Toponimi come *Case Bertolini* e *Case Bertolotto* (Carro), o *Case Ghirardi* (Zignago) che traggono la loro origine da singoli proprietari terrieri caratterizzati da un nome di origine germanica, non ci permettono né di dedurre la presenza di un ampio centro abitato altomedievale, né di comprendere la fase del Medioevo in cui i toponimi stessi sono nati.

18 I toponimi indicanti insediamento e gruppo etnico sono i più rari e, allo stesso tempo, i più interessanti per quanto riguarda la ricostruzione della storia del territorio in un periodo come l'alto Medioevo, dove altre fonti storiche come quelle scritte scarseggiano: Petracco Sicardi - Caprini, *op. cit.*, pp. 89-93.

Esperienze di ricognizione di superficie in Val di Vara

Difficoltà di lettura delle tracce archeologiche e perdita della memoria storica

Marcella Giorgio

Le caratteristiche geomorfologiche, il tipo di copertura vegetale, ma anche lo stato di conservazione dei paesaggi e la mancata manutenzione di molte infrastrutture di collegamento, come accennato nel contributo generale sull'archeologia dei paesaggi in Val di Vara¹, hanno spesso compromesso la leggibilità delle strutture antiche, comportando anche taluni problemi sull'identificazione e la definizione da proporre per le emergenze rinvenute.

In alcuni casi è stata notata una certa differenza, o piuttosto una difficoltà di corrispondenza, tra il dato offerto dalle fonti storiche e bibliografiche e quanto riscontrato sul campo, soprattutto per quel che riguarda la sopravvivenza della memoria storica su certi luoghi. Nello specifico, le difficoltà maggiori sono nate laddove la cartografia consultata² riportava il toponimo *castellare* o *castello*.

Nel primo caso il toponimo indica un insediamento ligure fortificato d'altura, ma la sola ricognizione di superficie di tali aree spesso, in mancanza delle cosiddette "finestre stratigrafiche", non è stata sufficiente a corroborare quanto riportato, ad esempio, da alcune fonti bibliografiche, come sul *Monte Castellare* di Cassana. Questo sito risulta indagato in passato con campagne

1 Il contributo di Monica Baldassarri, in questo stesso volume.

2 CTR (Carta Tecnica Regionale).